



Via Rimini 7 / 40128 Bologna  
tel. 051 2133011 / fax 051 2133320  
e-mail: presidenza@cnaemiliaromagna.it / sito web: www.cnaemiliaromagna.it

Emilia Romagna

## Comunicato Stampa

# ANATOMIA DELLA FINE DI UN MODELLO L'EMILIA ROMAGNA CHE VERRA' VISTA DA CNA “Bisogna cambiare la geografia degli interessi e degli interventi”

Presentati nel corso della Conferenza regionale di Organizzazione oggi a Bologna i risultati di una ricerca condotta da Aldo Bonomi sul futuro della regione e sul percorso di cambiamento individuato. Tra i partecipanti anche il presidente Vasco Errani

*Bologna 26 settembre 2011.* “Il modello emiliano romagnolo è ormai giunto al capolinea”. A decretarlo è l'esito della ricerca che CNA ha affidato ad **Aldo Bonomi** presidente del Consorzio AASTER di Milano. I risultati dello studio sono stati presentati questa mattina a Bologna, nel corso della Conferenza regionale di Organizzazione della Confederazione: “L'Emilia Romagna che verrà. CNA si interroga sul futuro della regione” le cui conclusioni saranno tratte dal Presidente nazionale, **Ivan Malavasi**. Dall'indagine di Bonomi viene un responso che secondo gli imprenditori va immediatamente raccolto. “Prendiamo atto che un modello di governance territoriale è giunto al capolinea – ha affermato il Presidente di CNA Emilia Romagna, **Paolo Govoni** rivolgendosi agli ospiti presenti: il Presidente della Regione **Vasco Errani**, il Presidente di Unioncamere **Carlo Alberto Roncarati**, **Gabriele Piccini** di Country Manager Italia Unicredit e il Presidente di Unipol **Pierluigi Stefanini** - Occorre cambiare e cambiare in fretta. Per noi, ma anche per la politica è giunto il momento di stimolare una riflessione sui processi di cambiamento e sulle modalità attraverso cui rappresentare le piccole e medie imprese e l'artigianato nello scenario competitivo attuale”.

Secondo CNA dall'indagine emerge la necessità, non più rinviabile, di riqualificare il territorio e di procedere ad una sua riagggregazione, così come la rappresentanza degli interessi economici, oggi imperniata sulla stessa logica delle istituzioni locali. “L'attuale assetto – ha proseguito Govoni – non è più adeguato ad intercettare l'evoluzione delle tendenze in atto. Sempre più, infatti, emerge la necessità da parte dei sistemi locali di imprese, di accedere a risorse (beni collettivi per la competitività) più efficienti ed adeguate alla sfida degli odierni mercati. Proprio per questo ci siamo proposti di riflettere su una nuova governance territoriale”.

Se, quindi, il tema è quello della ricostruzione della comunità emiliano romagnola, secondo **Bonomi**, molteplici possono essere i livelli di analisi per raccontarne la transizione pre e post crisi. “Si tratta in primo luogo della transizione di un territorio regionale fatto di piccole e grandi comunità locali ad alto tasso di coesione e benessere sociale, verso un altrove fatto di una popolazione sempre più caratterizzata da alti tassi di immigrazione e dal progressivo invecchiamento medio dei suoi abitanti e da un welfare sempre più difficile da garantire e da costruire. Il cuore dell'analisi, la cartina tornasole attraverso cui gli intervistati tendono a far convergere l'esame della difficoltà nel provare a rimettere insieme i pezzi, è rappresentato dalle crescenti difficoltà della politica territoriale nel governare il processo di adattamento

dei territori alla modernizzazione del contesto. In altre parole, di dare forma ad una visione generale che faccia sintesi dei tanti interessi e delle tante passioni”. Come?

**CNA intende rimodellare l’organizzazione territoriale** della rappresentanza degli interessi economici, e ragionare su un nuovo modello emiliano romagnolo. “Guardare oltre – spiega ancora Bonomi - il policentrismo ripartendo dalle comunità operose, dal loro protagonismo economico, dalla voglia, che ancora è tanta di fare impresa e dalle loro virtù civiche. Per ascoltarle e capire come stanno affrontando il difficile guado della modernizzazione del loro ciclo economico e della loro qualità della vita, innanzi tutto. Ma anche e, soprattutto, per ragionare insieme del *nuovo modello emiliano romagnolo*. Una logica questa, che capovolge la metodologia di riorganizzazione dall’alto, laddove rappresentava, anche e soprattutto in questa regione, l’ideale policentrica cornice entro cui le diverse province esercitavano il loro autonomo percorso di sviluppo”.

La realtà dei fatti, oggi, suggerisce di provare a guardare oltre al policentrismo, per ragionare di sviluppo di area vasta, di piattaforme produttive, di un modello poliarchico di organizzazione, cioè di un modello non centralizzato di governance territoriale. Il superamento del policentrismo dovrebbe centrarsi su **tre grandi piattaforme**:

- 1) la **Via Emilia**, l’asse trasversale che da Piacenza arriva a lambire Bologna;
- 2) **Bologna Città Regione**;
- 3) **Città Adriatica** i cui confini si disegnano tra il Delta del Po e Cattolica.

CNA per parte sua, si attiverà subito. Ad annunciarlo è il Segretario regionale CNA **Gabriele Morelli**: “Noi puntiamo a cambiare già nei prossimi mesi le nostre strutture di rappresentanza e contribuire a ricostruire su nuove basi la comunità economica emiliano-romagnola. Ma anche la politica deve fare altrettanto e farlo agendo con rapidità”. CNA ritiene che quanto emerso dalla ricerca di Bonomi, offra ampi spunti per ragionare insieme, organizzazioni di rappresentanza e istituzioni. “E’ dalla Regione - ha spiegato ancora Bonomi - e più in generale dalla galassia dei corpi intermedi che vi gravitano attorno, che gli intervistati si aspettano la capacità di fare da coagulo istituzionale delle tante terre del policentrismo, come accadeva fino ad un paio di decenni fa, ripartendo dalle comunità operose”.

Questo processo di ricostruzione della comunità economica emiliano romagnola è ulteriormente accelerata dalla crisi della politica, dalle manovre economiche che penalizzano con tagli ingiusti le regioni virtuose. “C’è una situazione economica e finanziaria – ha sottolineato Gabriele Morelli – che impone a tutti l’obbligo di ricercare strade nuove e percorsi efficaci per recuperare la perdita competitività”.

Cordiali saluti

La Responsabile Comunicazione

Cristina Di Gleria

Tel. 051 2133100 cell. 348 3619990